SAPER(E) CONSUMARE - UN-LIMITED 2.0

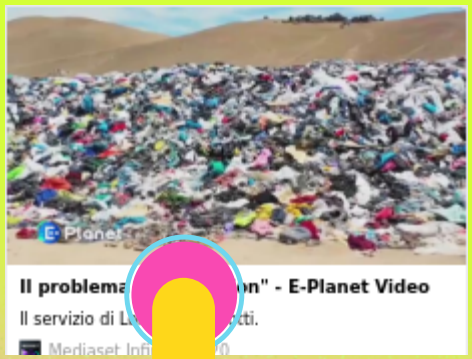
Moda Sostenibile:

Coseguenze che hanno i brand fast-fashion sul pianeta e sui diritti del lavoratore, l'importanza e il valore sociale-economico-sostenibile del Second-hand, piattaforme di scambio e vendita dell'usato, cosa possiamo fare nel nostro piccolo per evitare disastri ulteriori, cosa succederà se tutto questo non viene fermato in tempo.

SPADA
ROMA
H&M
ZARA
MIXXO
benetton
PRIMAR
SHEIN

Brand fast-fashion

Le conseguenze della fast fashion sono soprattutto ambientali, legate all'inquinamento e all'emissione di gas-serra. Gli esperti hanno stimato che il 20% dell'inquinamento è causato dal trattamento e dalla tintura dei tessuti.

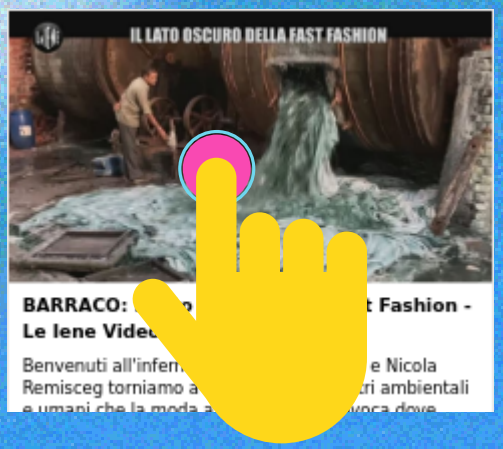


Diritti umani e sfruttamento.

Sfruttamento sociale della Fast Fashion. Un'altra linea di attacco nei confronti della Fast Fashion è il fenomeno dello sfruttamento sociale: la produzione di moda avviene per lo più nei paesi in via di sviluppo con condizioni lavorative, igieniche e sociali, molto al di sotto della normalità e della legalità.

I rischi salutari su ambiente e lavoratori

Dal rapporto “**L’ultra fast fashion di SHEIN**: un modello di business insostenibile basato su sostanze chimiche pericolose e devastazione ambientale” **è emersa la presenza di numerose sostanze chimiche come composti organici volatili, alchilfenoli etossilati, formaldeide, ftalati, PFAS, metalli pesanti etc.** Questi dati hanno confermato il disinteresse del colosso cinese nei confronti dei rischi ambientali e per la salute umana, e in alcuni casi si può parlare di infrazione delle normative ambientali vigenti in Europa riguardo la sicurezza chimica.



I dati rilevanti:

- Sul campione di 47 indumenti ben 45 contenevano una sostanza chimica pericolosa
- Circa il 15% dei capi contenevano sostanze chimiche pericolose in concentrazioni superiori ai limiti stabiliti dalle normative comunitarie
- Nelle calzature sono stati riscontrati livelli molto elevati di ftalati e il rilascio di nichel, al di sopra dei requisiti REACH dell'UE
- In 2 indumenti per bambine la quantità di formaldeide riscontrata supera il valore soglia identificato dal REACH

Nel **32% dei campioni analizzati** la **concentrazione di sostanze si attestavano a livelli preoccupanti**. Questo dato si traduce in un serio rischio sanitario per i lavoratori che manipolano sostanze e indumenti, oltre che per i consumatori.
La presenza di sostanze chimiche pericolose nei processi di lavorazione e nei corsi d'acqua internazionali situati in Asia orientale, Sud-est asiatico e America centrale, è stata denunciata dalla campagna Detox di Greenpeace, in cui ha rivelato l'uso diffuso di nonilfenoli, ftalati e PFAS (composti perfluoroalchilici). Inoltre, è opportuno sottolineare come queste sostanze non restino cristallizzate nelle zone di produzione, ma attraverso le acque, l'aria, la dispersione di capi non correttamente smaltiti, riescano a raggiungere zone impensabili come le vette delle montagne, il polo nord, i nostri mari etc.

LAVORO MINORILE: DATI

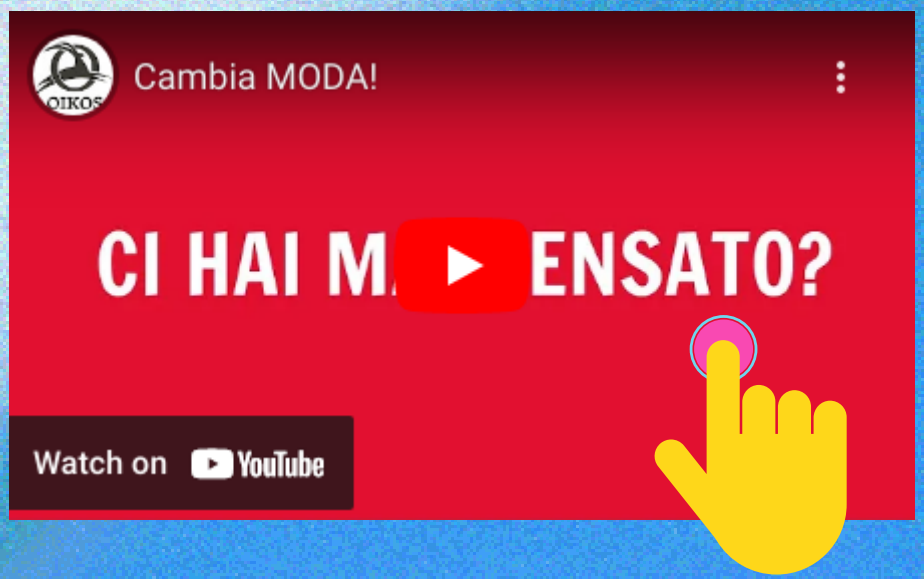
I dati emessi dalle Nazioni Unite parlano chiaro e sono poco confortanti: sono 152 milioni i bambini che lavorano.
Si tratta di bimbi che non vanno a scuola, non ricevono nessun tipo di istruzione e, ancor più, subiscono il fenomeno tristemente conosciuto come “sweatshop”: una parola che non ha una singola e specifica traduzione ma che può essere descritta come la condizione in cui si vive in alcuni luoghi di lavoro e dove i lavoratori subiscono ogni tipo di violenza arbitraria (incluse violenze fisiche e verbali).

- Alcuni dati stimati sulla distribuzione del lavoro minorile:
- 60% Asia e pacifico
- 23% Africa
- 8% America latina
- 6% Medio Oriente e Africa del Nord
- 3% paesi industrializzati e con economia in transizione

Ora, non sappiamo esattamente quale sia la percentuale di questi bambini sfruttati dal settore moda, ma sappiamo per certo che questo è uno dei settori più a rischio.

Alcune soluzioni al fast-fashion:

- Acquista vintage;
- Brand locali italiani;
- Informati prima di acquistare;
- Dona i regali indesiderati;
- Affittalo invece di comprarlo;
- Guarda l'etichetta;
- Acquista consapevolmente, informandoti sulle politiche delle aziende.



Alcune soluzioni al fast-fashion: economia circolare

Il processo di decisione di acquisto di consumatori e consumatrici sta cambiando, di pari passo ai vari cambiamenti che stiamo vivendo. La sostenibilità è diventato uno dei fattori più valutati, soprattutto quando si parla di abbigliamento e articoli alimentari.

♻ La circular economy, o economia circolare, è un modello ecosostenibile che sta prendendo sempre più piede, e consiste nel prestito, condivisione, riutilizzo, riparazione, riciclo e ricondizionamento dei prodotti e/o dei materiali.

Quindi, quando parliamo di articoli di seconda mano o second-hand, resale, pre-loved, pre-owned, sostenibilità e riutilizzo, il concetto che sta dietro tutto questo è quello dell'economia circolare.

Piattaforme di second hand:

Acquistare second-hand è una scelta più responsabile rispetto all'acquisto del nuovo, poiché contribuisce a ridurre inutili sprechi e ad estendere il ciclo di vita dei capi già in circolazione, che possono essere riutilizzati. Secondo WRAP, estendendo il ciclo di vita di un capo per 9 mesi oltre il normale utilizzo, si contribuirebbe a ridurre la carbon footprint e l'impatto idrico e ambientale di circa il 20-30%.

Estendere il ciclo di vita dei prodotti è anche una scelta amica del portafoglio. Acquistando second-hand e vendendo per esempio su Vinted i capi che non indossi più darai loro una seconda chance e potrai risparmiare o guadagnare qualcosa da investire in altro. Il second-hand è per tutti: con un catalogo così ampio di articoli, hai l'imbarazzo della scelta per qualunque stile, body shape o taglia. Quando si acquistano articoli nuovi può essere difficile trovare pezzi unici che si adattino a tutti, e spesso le proposte disponibili sono limitate dalla stagionalità.

Perché comprare e vendere usato.

Un esempio di piattaforma/app di vendita e acquisto

Nell'industria del riciclo creativo:

Re-Cig

Attraverso il processo brevettato da Re-Cig, sono riusciti ad ideare un sistema per la purificazione e trasformazione dei mozziconi di sigaretta.
Il materiale ottenuto è un polimero plastico che consente l'impiego in svariati settori.
Ad oggi sono in valutazione collaborazioni con aziende di prodotto al fine di realizzare componenti per altre realtà presenti sul territorio.
In Progetto Manifattura la startup ha ideato un sistema che trasforma i filtri usati delle sigarette in acetato di cellulosa. In un solo anno di attività, Re-cig ha dato nuova vita a due milioni di mozziconi di sigarette, che sono diventati oggetti di uso comune come montature di occhiali e manici di ombrello.

Cos'è Re-Cig:

TS
Re-cig: la seconda vita dei mozziconi di sigaretta
Share
PROGETTO
MANIFATTURA
Watch on YouTube